

Esercizi

◆ Comprendere il canto

1. Il canto è costituito per intero dal discorso ininterrotto di un personaggio. Chi è, in quale cielo si trova e a quale domanda risponde? (cfr. vv. 10 e 112-117; la domanda di Dante si trova nel finale del canto V, ai vv. 124-139)
2. Da quale eresia viene liberato Giustiniano e a quale opera si dedica in seguito? (cfr. vv. 11-27)
3. Che cosa vuole dimostrare Giustiniano attraverso la sua lunga digressione storica? A chi in particolare rivolge le proprie accuse? (cfr. vv. 31-33 e 97-111)
4. Quali fondamentali eventi della storia romana Giustiniano cita? Come interpreta la crocifissione e la distruzione di Gerusalemme? (cfr. vv. 35-93, 82-93)
5. C'è continuità, nel discorso di Giustiniano, fra Impero Romano e Sacro Romano Impero? (cfr. vv. 94-96)
6. Racconta la vicenda di Romeo di Villanova. (cfr. vv. 127-142)

◆ Conoscere la lingua di Dante

7. Sostituisci i termini e le espressioni di Dante con termini ed espressioni che appartengono all'italiano contemporaneo:
 - *corso del ciel*
 - *cangiando*
 - *Cesare fui*
 - *trassi il troppo e 'l vano*
 - *sommo pastore*
 - *fede sincera*
 - *commendai l'armi*
 - *la destra del ciel*

- *mi stringe*
- *perché tu veggj*
- *principi e collegi*
- *cirro / negletto*
- *mirro*
- *di che tu labi*
- *il tolle*
- *nol seguiteria*
- *si cuba*
- *pompeiana tuba*
- *baiulo*
- *colubro*
- *lito rubro*
- *delubro*
- *era fatturo*
- *t'ammira*
- *pubblico segno*
- *pur convien*
- *gaggi*
- *maggi*
- *margarita*
- *persona... peregrina*
- *biece*
- *a frusto a frusto*

◆ Approfondire

8. L'intero canto è percorso dal simbolo dell'aquila, che rappresenta il potere imperiale. Individua con quali metafore e denominazioni l'aquila viene citata e dove Dante fa riferimento alle parti anatomiche dell'animale.
9. Al verso 68, l'espressione «si cuba», riferita a Ettore, significa "giace" (nella tomba). Il verbo latino *cubare* significa infatti "stare sdraiato", "dormire". Quali parole italiane oggi in uso derivano da questo termine latino?
10. Dopo il Mille, la rinascita degli studi giuridici e il rinnovato interesse per il *Corpus* giustiniano coincidero con lo sviluppo dei Comuni. Essi infatti, acquisendo autonomia politica, elaborarono nuovi ordinamenti e organi di governo. Ma furono gli studi intrapresi dai giuristi dell'Università di Bologna nel XII secolo ad avviare un autentico riesame del *Corpus*. Il maestro di questa scuola fu Ilerio e molti i suoi allievi. Essi vennero chiamati "glossatori" perché postillarono con numerosi commenti (*glossae*) il testo del codice. Il merito culturale grandissimo del *Corpus iuris civilis* fu quello di fornire, attraverso il diritto romano, un'area di diritto comune di riferimento in una fase storica di frazionamento

politico. Non a caso, ancora oggi presso le facoltà di giurisprudenza un esame è ancora dedicato al diritto romano, considerato matrice fondamentale della cultura giuridica occidentale.

Approfondisci l'importanza storica del *Corpus iuris civilis* nel Medioevo, raccogliendo notizie in particolare sul ruolo dell'Università di Bologna.

11. Metti in relazione i concetti politici del canto VI con quelli espressi da Dante nel quarto trattato del *Convivio*, nella *Monarchia* e nel canto XVI del *Purgatorio*.

12. La questione della crocifissione e della conseguente punizione divina si collega alle eresie sulla natura di Cristo (monofisismo e arianesimo). Ricostruisci i dati storici e la posizione di Dante sull'argomento.

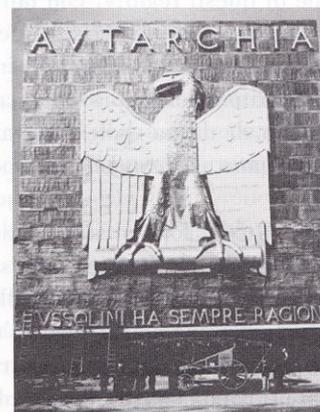
13. Il simbolo dell'aquila ha, nella storia di Roma antica, una sua forte materialità. Infatti, esso era portato in battaglia dall'esercito romano come insegna, issata su un'asta metallica. Ogni legione possedeva una sua insegna, che era considerata un oggetto sacro. Essa veniva conservata in un sacrario e portata in guerra da un apposito soldato, l'*aquilifer*. La perdita dell'aquila era il sommo disonore. Infatti, vennero intraprese lunghe trattative e anche imprese militari per recuperare insegne cadute in mano al nemico: fra i casi più celebri, quelli riguardanti due gravi sconfitte dell'esercito romano, a Carre (nel 53 a.C.) e nella selva di Teutoburgo (9 d.C.). Plinio il Vecchio (I secolo d.C.) riferisce che l'aquila legionaria era d'argento, perché la lucentezza di questo metallo la rendeva visibile da lontano. Sotto

Giulio Cesare (intorno alla metà del I secolo a.C.), all'aquila furono affiancati i fulmini. Non sono state conservate aquile legionarie originali. Ne abbiamo però alcune raffigurazioni. Ecco un esempio qui a fianco.



Cerca altre testimonianze e documenti sull'impiego del simbolo dell'aquila nel mondo romano.

14. La simbologia dell'aquila, insieme ad altre risalenti a Roma antica (il duce, i fasci, la scure), venne ripresa dalla retorica fascista come celebrazione del regime e della sua potenza militare, negli anni Venti e Trenta del XX secolo. Ecco un monumento celebrativo del ventennio, con l'aquila che tiene fra gli artigli un fascio con la scure (simbolo del potere di vita e di morte del console in guerra).



Anche il canto VI del *Paradiso*, in epoca fascista, venne letto in chiave nazionalistica e guerresca. Cerca testimonianze e documenti della ripresa del simbolo dell'aquila in epoca fascista.